

“Dare da mangiare” vuol dire preparare e offrire il cibo in modo che l’esperienza del nutrimento sia “umana”, con dignità.

Questa opera di misericordia corporale ci richiama, dunque, molti atteggiamenti più profondi rispetto al solo procurare generi alimentari. Ad esempio :

- Dare da mangiare deve sempre essere parte di una relazione umana: l’incontro, la conoscenza, il rispetto dei gusti e delle tradizioni, la delicatezza dell’offerta.
- Offrire cibo deve esprimere la cura per la dignità della persona, preoccupandosi sia di come il cibo viene dato sia di come potrà essere consumato.
- Fa parte della carità del dare da mangiare anche la fatica e la fantasia di chi cucina, prepara la tavola...
- Imparare anche a “ricevere il cibo”, come dono: rendendo grazie nella preghiera prima di nutrirsi; accogliendo quello che altri hanno preparato per noi.
- Fare in modo che il mangiare sia sempre un’esperienza di convivialità, cioè di incontro, di parole scambiate, di vita che si mette in comune (attorno alla tavola della famiglia ad esempio).
- Riconoscere che “non di solo pane” si nutre l’uomo, ma anche dell’amore, del rispetto, della giustizia e della dignità che lo circondano. Dio è “colui che da il cibo”, perché si prende cura di tutta la nostra vita.

D. Padre nostro.

Al cuore della preghiera del Signore c’è l’invocazione: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”, letteralmente il “pane necessario” alla vita.

Ogni giorno questa preghiera ci ricorda che :

- Il pane per vivere è “**nostro**”, **non solo mio**. E questo pane di tutti (che chiedo nella preghiera) è affidato anche alla mia responsabilità.
- Il pane per vivere è **quotidiano**, per “oggi” e non è proprio del cristiano accumulare, magari a scapito della giustizia.
- Il pane per vivere, **quello necessario**, è **Gesù stesso** che si è chiamato il “Pane della vita” e si dona a noi nel Pane eucaristico.

Le Opere di Misericordia. 8



Dare da mangiare agli affamati

A. Un'opera semplice. Un'opera non banale.

Per un discepolo di Gesù “dare da mangiare” non è solo questione di solidarietà e di generosità. È **questione di fede**.

Non è possibile, infatti, dimenticare anzitutto la forza del testo di Mt 25, 31ss, in cui proprio l'affamato apre la serie di persone in cui Gesù si identifica realmente: la prima presenza reale di Cristo nella storia, oggi, è l'affamato.

Nemmeno possiamo dimenticare come Gesù nella sua vita pubblica ha conosciuto l'esperienza del digiuno (cf. Mt 4,1-11) ma, sembra, non quella della fame, dato che spesso il Vangelo ricorda come parte della sua missione fosse proprio quella di partecipare ai banchetti (suscitando le critiche e l'ironia dei benpensanti).

E, ancora: Gesù, ha posto tra i grandi segni della sua missione, quello di sfamare le folle senza cibo, di cui provava compassione (cf. Mt 14,13-21).

Infine, al termine della sua vita e al vertice della sua missione di Salvatore, nell'Ultima Cena, Gesù pone proprio il segno del cibo, in quel pane che è il suo corpo, offerto in sacrificio (Mt 26,26). La presenza reale e sacramentale di Cristo, fino alla fine dei tempi è un cibo, di cui avere fame e di cui nutrirsi.

Così, i cristiani, fin dall'inizio del loro cammino nella storia, si sono identificati come coloro che “spezzano il pane”, cioè condividono il pane dell'Eucarestia e del cibo necessario alla vita (cf. At 2,42-46).

Mangiare / dare da mangiare è dunque una realtà centrale e qualificante dell'essere cristiani.

B. Gesù negli affamati

a. Gli affamati del mondo. Circa 800 milioni di persone, nel mondo, non hanno il cibo sufficiente per vivere. Verso questa presenza di Gesù noi possiamo:

- Sostenere realtà internazionali, associazioni, opere ecclesiali che si prendono cura dell'emergenza legata alla fame e che favoriscono uno sviluppo equo.
- Verificare e cambiare il nostro stile di vita: nel mondo sviluppato 1,5 miliardi di persone soffrono per eccesso di nutrizione!

- Non sprecare il cibo: comprandone in eccesso, scartandolo a seconda dei gusti...ogni anno un terzo del cibo -destinato agli uomini prodotto nel mondo (1,3 miliardi di tonnellate) viene buttato.
- Chiedere che le istituzioni politiche e economiche promuovano la pace anzitutto attraverso questa opera di giustizia che è garantire a tutti l'accesso al cibo.

b. Gli affamati vicino a noi. *Gli ultimi dati disponibili indicano che le persone che in Italia possono nutrirsi solo grazie all'aiuto alimentare che ricevono sono più di 4 milioni. Verso questa presenza di Gesù noi possiamo:*

- Attuare forme di condivisione dei beni alimentari (ad esempio: l'offerta di cibo alla Colletta alimentare, alle realtà caritative che distribuiscono cibo come Caritas, S. Vincenzo...etc.)
- Offrire tempo per aiutare lo svolgimento di questa opera caritativa aiutando le realtà locali di raccolta e distribuzione viveri, le mense per poveri, le comunità di prima accoglienza, l'aiuto di emergenza ai senza fissa dimora.
- Offrire del tempo per fare la spesa a persone che non possono uscire di casa, o preparare del cibo per chi è impossibilitato a farlo da solo.
- Invitare talvolta a casa nostra persone nel bisogno.

c. Affamati anche noi. *Anche in assenza di problematiche legate alla “fame”, ricordiamo che l'esperienza del nutrirsi è fondamentale per ogni persona umana e la misericordia di questo gesto si esprime anche nella vita quotidiana. Anche qui c'è una presenza di Gesù da servire quando:*

- Una mamma si fa nutrimento per il suo bambino in gravidanza e nei primi tempi della vita.
- I genitori provvedono al cibo sano, nutriente e preparato con cura per la propria famiglia.
- Si insegna a un bambino a mangiare e a trattare con responsabilità e rispetto il cibo.
- Si imbecca un anziano o un malato, in casa, in ospedale, in ricovero.
- Ci si prende tempo per mangiare in comunità, in famiglia...

C. Non solo sfamare.

Merita una riflessione la parola che viene usata per questa opera di misericordia: **“Dare da mangiare”**. L'uomo non solo si nutre, o si sfama, ma ha un rapporto “umano” con il cibo che viene scelto, preparato, cucinato, condiviso, ricevuto da altri che lavorano perché io abbia di che nutrirmi.